

2° TAVOLO NAZIONALE

Dalla valorizzazione degli ambiti fluviali all'impegno dei Contratti di fiume



Report di sintesi

6 giugno 2008
Centro Congressi Grand Hotel di Rimini
Assemblea Nazionale Agende 21 Locali Italiane

Elenco partecipanti

1. Bastiani Massimo	Ecoazioni
2. Bigotti Alessandro	Presidente Parco Regionale Oglio Sud
3. Calori Andrea	Politecnico di Milano
4. Calvi Cristina	Provincia di Alessandria
5. Cencetti Corrado	DICA – Univ. di Perugia e Ordine Geologi Reg. Umbria
6. Chinaglia Giancarlo	Amm. Provincia di Rovigo
7. Ciancia Giovanni	CESTAS
8. Ciarabelli Federico	Coordinatore Agenda 21 Alta Umbria – Ass. Comune di Umbertide
9. Clerici Mario	Regione Lombardia
10. Deriu Micaela	Università di Firenze
11. Guaitoli Elisa	Università di Firenze
12. Guerra Silvia	Diter – Politecnico e Università di Torino
13. Iacoviello Mauro	Agenzia Territoriale per l’Ambiente del Patto Territoriale per l’Occupazione Nord Barese/Ofantino (Foggia)
14. Malavasi Davide	Parco Regionale Oglio Sud
15. Marani Cristiano	Cirf Umbria
16. Perlini Susanna	Direttore Parco Regionale Oglio Sud
17. Pozzi Riccardo	Comune di Firenze e Coordinatore Agende 21 Toscana
18. Puccio Giuseppe	Provincia di Alessandria
19. Raspini Mauro	Mosca Club Alto Tevere e Ichthyos Italia
20. Rebuschi Giorgio	Provincia di Mantova
21. Rogari Lucia	Ecoazioni
22. Rondoni Filippo	Libero professionista
23. Rudellat Alberto	Master Analisi delle Politiche Pubbliche – Corep Torino
24. Saletta Carlo	Ass. allo Sviluppo Sostenibile e Partecipato - Comune di Mantova
25. Strignano Onofrio	CIRPA (Centro Interuniversitario Ricerca in Psicologia Ambientale)
26. Toldo Alessia	Diter – Politecnico e Università di Torino
27. Venerucci Virna	Ecoazioni
28. Venturini Loris	Gea Progetti

Il 6 giugno 2008 si è tenuta a Rimini la 2° sessione del Tavolo Nazionale Fiumi: **“Dalla valorizzazione degli ambiti fluviali all’impegno dei Contratti di fiume”**.

Il tavolo si è svolto nell’ambito delle iniziative avviate in occasione dell’assemblea annuale del Coordinamento delle Agende 21 Italy: l’evento è stato un’importante occasione di confronto e dibattito sui temi più rilevanti della sostenibilità nonché della promozione delle attività dell’associazione e dei suoi soci e l’occasione per raggiungere un pubblico più ampio.

Il 2° Tavolo Nazionale sui Fiumi si è svolto secondo le modalità di una tavola rotonda, alla quale sono stati invitati a partecipare quanti hanno aderito o hanno manifestato interesse al gruppo di lavoro: Enti Locali (Regioni, Province, Comuni) Ordini professionali, Associazioni di categoria, Università, ecc.

La giornata ha fatto seguito ad una serie di incontri tecnici ed al 1° incontro nazionale che si è svolto ad Umbertide.

In continuità con quanto avvenuto ad Umbertide, si è inteso affrontare il tema dei Contratti di fiume e la valorizzazione integrata dei bacini fluviali al fine di condividere strategie e approcci locali.

Si è cercato di favorire un approccio multidisciplinare allo sviluppo e alla diffusione dei Contratti di fiume e dei processi di partecipazione, come già avviene per l’A21 Locale. L’incontro è stato, quindi, un’occasione per raccogliere ulteriori esperienze positive sviluppatesi in Italia ed aprire un confronto costruttivo. Attraverso il dibattito sono emerse tematiche comuni, si sono evidenziati approcci diversi, ma più che altro sono state individuate una serie di “criticità” e “potenzialità” diffuse sulle quali aprire nei prossimi mesi un ampio confronto. Particolarmente costruttivo è stato a questo proposito l’incontro tra ricerca, amministrazione pubblica, professionisti e associazionismo che il tavolo tenta di favorire al fine di giungere ad una lettura trasversale e multi-stakeholders del tema affrontato.

Tutte le presentazioni ed i contributi raccolti nel corso del 2° Tavolo Nazionale verranno pubblicati all’interno del sito www.a21fiumi.eu e confluiranno all’interno di schede di rilevamento per contribuire alla formazione di un database.

SESSIONE DI LAVORO

Avvio dei lavori: ore 10:00

Auto presentazione dei partecipanti

Massimo Bastiani, di Ecoazioni, che fornisce il supporto tecnico-scientifico al Tavolo, ha introdotto la riunione salutando i presenti e presentando la riunione del gruppo di lavoro, all’interno di un sistema di 17 workshop paralleli che si svolgono nel corso dell’Assemblea Nazionale A21 Italy.

Bastiani ha illustrato le finalità della riunione:

diffondere la cultura e la pratica dei Contratti di fiume; incoraggiare un approccio integrato; scambiare esperienze e buone pratiche; creare una sensibilità a livello nazionale verso gli organi di governo sulle politiche di tutela e valorizzazione fluviale; favorire partenariati a livello nazionale ed internazionale per progetti di cooperazione.

Sono state ripercorse le attività fino ad oggi svolte da Tavolo analizzando le principali attività dalla proposta ed istituzione la definizione degli obiettivi generali, il contributo del gruppo

di lavoro tecnico che supporta l’attività del tavolo ed ha contribuito alla selezione di temi e contenuti. Sono stati poi illustrati gli esiti della prima riunione nazionale tenutasi il 4 aprile 2008 ad Umbertide e la scelta di avviare il lavoro del tavolo a partire dal “punto di vista” del Ministero



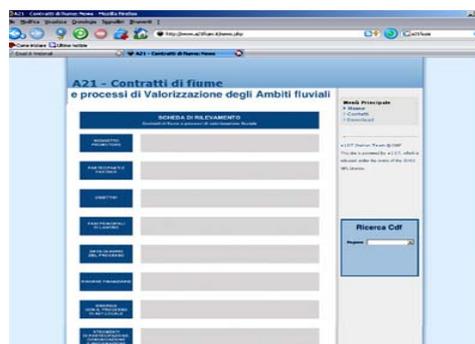
dell'Ambiente e dall'illustrazione delle esperienze di Contratti di fiume più consolidate che ormai da anni si sono attivate in Lombardia ed in Piemonte.

Si sono poi descritti gli strumenti di lavoro forniti al Gruppo di lavoro ed in particolare il sito www.a21fiumi.eu che si propone di divenire un crocevia delle diverse esperienze ed un terreno di confronto pubblico sulle prospettive dei contratti di fiume. Il sito ospiterà un database delle diverse esperienze ed intende proporsi come uno strumento per fornire materiale ed informazioni a tutti coloro che vogliono avvicinarsi al tema. All'interno del sito, verranno inserite le schede di rilevamento pervenute sui Contratti di fiume e sui processi integrati di valorizzazione degli ambiti fluviali.

Ogni scheda sarà articolata per macroaree:

1. soggetto promotore
2. partecipanti e partner
3. obiettivi
4. fasi principali di lavoro
5. data di avvio del processo
6. risorse finanziarie
7. sinergia con l'Agenda 21 locale
8. strumenti di partecipazione, comunicazione e informazione
9. punti di forza
10. criticità
11. contatti e link utili

Ogni scheda di rilevamento sarà organizzata su base regionale e raggiungibile da una mappa del territorio nazionale. La ricerca delle schede potrà avvenire "indirettamente" per regione per conoscere la presenza o meno di iniziative e "direttamente" inserendo i riferimenti di unio specifico progetto



L'organizzazione del database risponde alla richiesta più volte espressa di dare la massima diffusione dei progetti realizzati e di consentire di verificare i principali contenuti afferenti alle diverse iniziative.

Di seguito proponiamo una prima lista dei casi raccolti alla data del 1° Tavolo Nazionale:

- Piano d'Azione Integrato per la tutela e la riqualificazione del torrente Sangone (Provincia di Torino)
- Avvio del processo del Contratto di fiume Stura di Lanzo (Provincia di Torino)
- Progetto di recupero del lago Viverone (Provincia di Torino)
- Progetto Tevere (Regione Umbria)
- Roma dall'acqua (Università degli Studi di Perugia)
- Contratto di fiume Olona-Bozzente-Lura (Regione Lombardia)
- Contratto di fiume Seveso (Regione Lombardia)
- Protocollo di intesa per il fiume Lambro (Regione Lombardia)

Il sito ospiterà inoltre una sorta di "biblioteca virtuale" nella quale reperire bibliografie e documenti scaricabili sul tema della riqualificazione fluviale e le presentazioni dei relatori che partecipano alla riunioni del tavolo.

Tra gli strumenti proposti, vi è inoltre, l'organizzazione di un convegno nazionale da svolgersi a Perugia nel periodo novembre/dicembre 2008, che focalizzi e definisca le posizioni dei diversi territori all'interno di una logica comune; che strutturi una posizione "forte" sul ruolo dei contratti di fiume e sui progetti integrati; che possa giungere ad un Manifesto, organizzato in un'introduzione (che privilegi l'approccio integrato) e quattro approfondimenti corrispondenti ad altrettante posizioni sui seguenti temi: Dinamica fluviale -aspetti geologici e geomorfologici; Qualità delle acque – idrologia; Ambiente e Paesaggio; Aspetti socio-economici, partecipazione e concertazione.

Il Convegno ed il Manifesto vogliono essere anche un momento di interrelazione con il Governo al fine di dare un contributo alle scelte che dovranno essere prese nei prossimi anni, in particolare ai fini dell'attuazione della Direttiva Comunitaria sulle acque (2000/60) in Italia. Come ricordato da G. Pineschi nell'incontro di Umbertide, l'art.14 recita: "Gli Stati membri promuovono la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione della presente direttiva, in particolare all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici" di fatto, tutto ciò, costituisce uno degli obiettivi principali del Tavolo.

Federico Ciarabelli, Coordinatore del Tavolo Nazionale sui Fiumi e del Forum Agenda 21 Alta Umbria, ha salutato e ringraziato i presenti ed ha sottolineato come questo secondo Tavolo sui Contratti di fiume abbia voluto essere un'occasione di confronto tra le esperienze in atto e si sia proposto come punto di incontro per la raccolta di buone pratiche e la costruzione di una visione comune per la redazione di linee guida e di un Manifesto per l'attivazione di processi partecipati nella gestione fluviale. L'Assessore ha inoltre evidenziato come il tavolo possa avere un ruolo significativo nel contesto politico nazionale, ed essere di stimolo nei confronti del nuovo governo ponendo in evidenza le questioni che riguardano la valorizzazione partecipata degli ambiti fluviali.

Susanna Perlini, direttore del Parco Regionale Oglio Sud, ha illustrato le attività svolte nell'ambito del progetto Strategia di Riquilificazione Fluviale Partecipata nel Parco Oglio Sud (Stra.Ri.Flu.). Il progetto ha coinvolto il bacino sublacuale dell'Oglio, per la parte compresa all'interno del Parco Regionale Oglio Nord e del Parco Regionale Oglio Sud (Province di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova) per una lunghezza complessiva di circa 140 km e per una superficie di circa 27.000 ettari.



Il progetto ha messo in luce diverse criticità del contesto di analisi: la ridotta portata idrica causata da un intenso utilizzo antropico, la qualità scadente dell'acqua, le dinamiche geomorfologiche compromesse dalla sistemazione e gestione idraulica, il degrado delle componenti biologiche dell'ecosistema fluviale (vegetazione ripariale, fauna ittica, ecc.), l'utilizzo agricolo molto impattante delle aree golenali,

l'elevata antropizzazione del territorio e la diminuzione del rapporto tra le comunità locali ed il fiume. Molteplici sono anche le opportunità che il progetto ha evidenziato: la potenzialità di riquilificazione del territorio perifluviale compreso nei Parchi regionali, il Piano Tutela ed Uso delle Acque della Regione Lombardia (la caratterizzazione integrata del fiume è svolta secondo metodologia innovativa) e lo Studio di fattibilità della sistemazione idraulica dell'Oglio da Sonico al Po (Autorità di Bacino del Po).

Il processo partecipato del Forum dell'Oglio è stato gestito da un punto di vista procedurale su più livelli: la partecipazione, che attraverso specifiche metodologie di lavoro coordinate da facilitatori, ha raccolto il contributo locale; il processo tecnico, che attraverso le analisi del territorio e dell'ecosistema fluviale, ha fornito una caratterizzazione dell'ambito d'intervento. Entrambi i livelli hanno agito in forma integrata fino a giungere alla predisposizione del Piano d'Azione.

Il processo progettuale ha visto l'attivazione di 3 Forum plenari e 4 Forum tematici che hanno riguardato: la qualità dell'acqua, la riquilificazione degli habitat fluviali, la fruizione e lo sviluppo economico del territorio fluviale e il rischio idraulico e geomorfologia.

Gli obiettivi perseguiti nel Forum sono stati: la definizione di un Piano d'Azione condiviso funzionale alla definizione di un Contratto di Fiume, l'individuazione di un sistema di obiettivi condivisi coerente con la pianificazione, l'aumento della consapevolezza degli stakeholders del bacino, la stimolazione di un coinvolgimento diretto degli stakeholders nelle attività di tutela e valorizzazione del fiume e la creazione di un sistema stabile di relazioni tra gli stakeholders del fiume.

Un ruolo importante per il successo di questo tipo di processi è la comunicazione. Per Stra.Ri.Flu. la "comunicazione" è avvenuta attraverso contatti diretti, la newsletter del parco, articoli sui principali quotidiani della Provincia di Mantova e Cremona e via web. Il forum ha visto la partecipazione di più di 360 persone e di oltre 90 differenti organizzazioni.

Le principali azioni innovative attuate, considerando il contesto padano a cui si fa riferimento, sono state: la rimozione di argini e difese non necessarie, tema già evidenziato nello studio di fattibilità dell'Autorità di Bacino del Po; l'abbassamento delle golene con conseguente aumento della scabrezza tramite rivegetazione delle aree golenali; la riqualificazione ambientale del Canale Navarolo e del Fiume Gambara; la realizzazione di impianti di fitodepurazione presso i depuratori civili o a servizio di canali di bonifica; gli interventi per la riconnessione delle lanche.

Il progetto Stra.Ri.Flu. ha contribuito all'ottenimento di una visione organica dello stato ambientale del bacino sublacuale dell'Oglio; ha dato indicazione delle priorità progettuali e gestionali da perseguire da parte degli Enti preposti; ha diffuso la conoscenza dello stato ambientale del fiume ed ha avuto una importanza rilevante nell'intensificazione dei rapporti di collaborazione fra le Istituzioni.

Il progetto ha messo in luce anche diverse criticità: si è avuta difficoltà di coinvolgimento dei Comuni e ad elaborare un Contratto di fiume su un territorio così ampio; ciò ha fatto sì che alcune linee d'azione non venissero realizzate. Il progetto, inoltre, è stato implementato cercando di non perdere di vista le aspettative dei partecipanti e l'importanza di dare carattere di coerenza ed efficacia ad un "Contratto" basato sulla volontarietà delle parti aderenti all'accordo.

Corrado Cencetti, dell'Università degli Studi di Perugia e dell'Ordine dei Geologi dell'Umbria, ha evidenziato come i fenomeni di alluvionamento del Po e dei suoi affluenti siano dovuti al fatto che gli alvei siano pensili. L'innalzamento degli argini provoca sedimentazione nell'alveo con conseguente innalzamento del fondo. Di solito questo porta ad un successivo innalzamento degli



argini e quindi ad un continuo processo di "aggravamento" dell'alveo. Secondo il professore, soluzioni come l'abbassamento delle golene non risultano del tutto efficaci. A lungo andare la soluzione sarebbe controproducente a causa dell'erosione laterale costante. In alternativa si potrebbe pensare ad opere

idrauliche che innalzino il fondo del fiume. La rivitalizzazione delle lanche, invece, provocherebbe un aumento della pendenza con conseguente aumento della pressione.

Diversi fiumi appenninici, come il Tevere, presentano problemi analoghi ma con una tendenza all'erosione ancora più marcata e un forte deficit di trasporto solido.

La situazione del fiume Arno risulta problematica in alcune aree a causa del deficit di trasporto solido. In centocinquanta anni si è osservato un approfondimento dell'ordine di qualche metro: il fiume in alcune zone si è incassato al punto di incidere le argille.

Bisognerebbe soffermarsi attentamente sulle cause dei processi di erosione. L'erosione potrebbe essere legata principalmente a due fattori: rettifiche ed arginature da un lato e attività estrattiva dall'altro. L'attività estrattiva provoca deficit di trasporto solido e aumento della vulnerabilità degli acquiferi. Dighe e briglie, se pure in alcuni casi necessarie, accentuano il deficit sedimentario così come la reforestazione.

Secondo gli studi di Da Surian e Rinaldi si è assistito a due diverse fasi. Nella prima fase, fino agli anni '50, il livello dei fiumi, nonostante l'intervento antropico, era sì più basso ma non eccessivamente; nella seconda fase, caratterizzata dal boom economico, la costruzione di autostrade con materiale estratto ha causato un forte processo di erosione lineare, ovvero quel fenomeno di difesa naturale per cui il fiume non ha più terreno e una cassa di espansione originaria. Questo fattore, nei lavori di adeguamento e nella sistemazione dell'alveo, andrebbe considerato alla luce dei tanti casi di azioni non adeguatamente ponderate.

I processi di erosione sono i principali responsabili dei fenomeni di alluvionamento. Le possibili soluzioni per l'interruzione del processo di erosione verticale dovrebbero essere: interrompere l'attività estrattiva di inerti ed evitare il rimboschimento "sempre e dovunque". Il ripristino delle casse di espansione naturali del fiume riporterebbe il "sistema fluviale" alla sua funzionalità e i fenomeni di alluvionamento avverrebbero in zone controllate e lontano da centri abitati e infrastrutture.

Cristina Calvi, della Provincia di Alessandria, ha illustrato lo Stato di avanzamento dei lavori del progetto "Corridoio Ecologico".

Lo stato attuale dei lavori vede innanzitutto la definizione del territorio e delle sue caratteristiche (studio A.R.P.A. 2005/2006). Il processo si compone di due parti: una fase di analisi, che costituisce il primo passo per individuare le emergenze ed i condizionamenti (sia positivi, sia negativi) presenti sul territorio, ed una fase di sintesi, costituita dalla giustapposizione e dal confronto tra i dati naturalistici raccolti sul campo e i modelli informatici di analisi dell'ecologia del paesaggio.

Una ulteriore attività del processo è rappresentata dalle proposte dell'A.R.P.A. e della Provincia di Alessandria: sono stati definiti gli interventi ed individuati gli ambiti di localizzazione, eventualmente stabilendo i livelli di priorità (temporali, spaziali o per tipologie).

A gennaio del 2007 è stato stipulato il Contratto di fiume che coinvolge il torrente Piota ed il torrente Orba. Il Contratto definisce e sviluppa sul proprio territorio la conoscenza e le dinamiche del "mondo del fiume", non solo dal punto di vista ambientale ma anche socio-economico, favorendo la governance dei processi di sviluppo locale; coinvolge non solo gli Enti preposti alla attività di riqualificazione fluviale, ma soprattutto gli attori ed i soggetti che vengono direttamente coinvolti in tale processo a partire dai Comuni ai soggetti privati; permette di sviluppare e condurre il progetto attraverso un sistema di regole i cui criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione del bacino fluviale; consente di implementare la sinergia tra le parti con obiettivi comuni, stipulando documenti che esprimono la volontà dei singoli soggetti a realizzare un miglior "stato ambientale" del contesto fluviale.

L'obiettivo del Contratto di fiume, ovvero la tutela e la valorizzazione del corso d'acqua e dell'ambiente circostante, è stato perseguito mediante un processo negoziale per soluzioni condivise tra gli attori mirando allo sviluppo sostenibile; la cabina di regia e il tavolo di concertazione, organi di partecipazione e progettazione di massima del Contratto di fiume; il coinvolgimento del pubblico e delle associazioni locali; la sottoscrizione di un Piano d'Azione da parte degli attori interessati; la condivisione di un Piano d'Azione per la riqualificazione fluviale dell'Orba e del Piota.

Il progetto ha previsto 3 riunioni con i Comuni rivieraschi: i Comuni sono stati suddivisi in tre fasce territoriali lungo il corridoio ecologico. A luglio 2007 si è tenuta la prima riunione con i Comuni della fascia territoriale più a valle; a gennaio 2008 è stato definito un calendario per individuare le date per gli incontri successivi.

Il Contratto è stato stipulato dalla Provincia di Alessandria (Assessorato Ambiente), dal Parco Capanne di Marcarolo, dall'Ente Parco del Po e dell'Orba, dai Comuni rivieraschi (Casalcermeli, Predosa, Fresonara, Bosco Marengo, Silvano D'Orba, Basaluzzo, Belforte Monferrato, Bosio,



Casaleggio Boiro, Castelletto D'Orba, Lerma, Mornese, Rocca Grimalda, Tagliolo Monferrato), e dalla Comunità Montana Alta Val Lemme e Alto Ovadese.

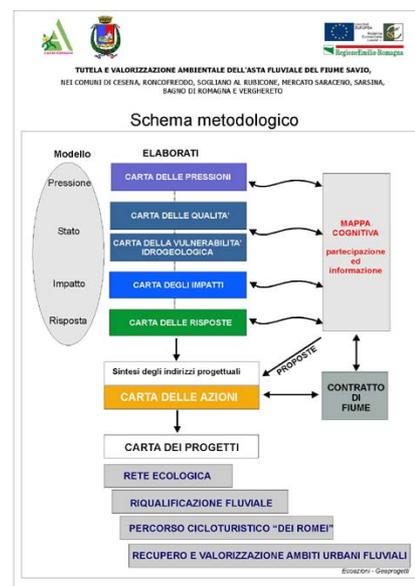
Oltre i soggetti promotori, è presente, inoltre, la collaborazione di altri soggetti, come l'Arpa, quale supporto tecnico della Provincia di Alessandria, che opera all'interno dell'iniziativa per l'istituzione della borsa di studio iniziata nel luglio 2005; il Servizio Parchi ed Aree Protette della Provincia di Alessandria; l'Assessorato Agricoltura della Provincia di Alessandria; l'Autorità di Bacino del Fiume Po; i Consorzi irrigui del Comune Bosco Marengo, Capriata d'Orba; l'Università di Genova e l'Università del Piemonte Orientale A. Avogadro; le associazioni agricole; le associazioni a carattere ambientale/turistico che operano sul territorio a diversi livelli.

Loris Venturini, della Gea Progetti, ha riportato l'esperienza del progetto "Tutela e valorizzazione ambientale dell'asta fluviale del fiume Savio", portato avanti con Ecoazioni per la Regione Emilia-Romagna, Provincia di Forlì-Cesena e GAL L'Altra Romagna nel 2007.

Sono state enunciate le caratteristiche e criticità del corso d'acqua e del territorio interessato dal progetto come le iniziative di tutela e valorizzazione emerse al termine delle attività. Rilevante ai fini del successo del progetto è stato lo schema metodologico adottato: a partire da una serie di Carte di analisi (Carta delle pressioni; Carta delle qualità; Carta della vulnerabilità idrogeologica; Carta degli impatti; Carta delle risposte) si è arrivati a definire una Carta delle azioni, che rappresenta la sintesi degli indirizzi progettuali. Tale Carta rappresenta l'insieme delle linee guida del Contratto di fiume. Sono infine stati condotti quattro approfondimenti progettuali relativi a:

- Rete ecologica
- Riqualificazione fluviale: utilizzo delle aree estrattive, recupero dei bacini di cava, ampliamento delle fasce fluviali.
- Percorso cicloturistico "dei Romei"
- Recupero e valorizzazione degli ambiti urbani fluviali

Il progetto tecnico progettuale è stato accompagnato da un processo partecipativo che ha consentito di mettere in relazione le priorità ambientali con le esigenze della comunità locale.



Mauro Iacoviello, dell' Agenzia Territoriale per l'Ambiente del Patto Territoriale per l'Occupazione Nord Barese/Ofantino, ha illustrato il Piano d'Azione Ambientale della Regione Puglia. Il Piano ha cercato di riqualificare il fiume Ofanto, promuovendone la centralità: il fiume è sempre stato considerato un luogo periferico e un confine amministrativo posto fra le "Puglie" e le regioni limitrofe.



La consapevolezza ridotta dei dati ambientali, lo scarso senso di appartenenza a questo luogo e la preminenza dell'economia agricola, hanno fatto sì che le coltivazioni superassero i confini dei campi fino ad insediarsi nel terreno delle golene.

Con il dibattito sulle nuove Province e il dinamismo della Regione in questo ultimo periodo, si presenta una nuova occasione di ridefinizione delle politiche riguardanti il fiume; la Regione, a questo proposito, ha riconosciuto la validità del Contratto di fiume e ha proposto la redazione di un manifesto programmatico.

Iniziative come il censimento di luoghi e personaggi storici vissuti in prossimità del fiume tendono ad

alimentare il senso di appartenenza e ad appoggiare alcuni valori fondamentali. Quello che si propone per andare avanti con il Contratto di Fiume è:

- Partenariato (anche se piccolo e “pioniero”)
- Banca dati condivisa
- Rete ecologica
- Mantenimento del paesaggio agrario (separazione e mantenimento dei centri per evitare fenomeni di conurbazione)

Andrea Calori, del Politecnico di Milano, ha presentato un intervento relativo alla “Partecipazione, concertazione e funzioni programmatiche per i Contratti di fiume”.

Per quanto riguarda la Regione Lombardia esistono tre distinte fasi nell’evoluzione dei Contratti di fiume: negli anni 1990-1992 si assiste alla nascita della vicenda dell’Area ad Alto Rischio di Crisi Ambientale del “Lambro-Seveso-Olona”, che diede l’avvio ad un decennio di ricerche ed azioni mirate alla bonifica, riconversione e valorizzazione ambientale del bacino; dal 2002 si sono avviate politiche regionali specifiche basate sulle esperienze maturate ed in rapporto alla Direttiva 60/2000 (Olona e Seveso); dal 2004 comincia a diffondersi l’”approccio Contratto di fiume” con finanziamenti da altri enti e fondazioni lombarde (Adda, Mincio, Oglio, ecc.).

L’Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) previsto dalla L.R. 2/2000 sulla Programmazione negoziata consente il coinvolgimento di un numero elevato di attori pubblici e privati; la definizione di un programma di ampio respiro composto da interventi fra loro coerenti e, insieme, autonomi; la flessibilità e l’efficienza nella fase attuativa; la gestione di funzioni programmatiche e di ordinamento dei bilanci dei soggetti coinvolti; l’attivazione da subito delle azioni urgenti o già pronte.

Il Contratto di fiume prevede due diversi livelli organizzativi e gestionali: il Comitato di Coordinamento, ovvero un organismo politico-decisionale composto da Presidente della Giunta Regionale, Sindaci, Presidenti e Legali rappresentanti dei soggetti sottoscrittori; e il Comitato Tecnico, ovvero il supporto organizzativo al Comitato di Coordinamento, incaricato della verifica e del monitoraggio dell’attuazione dell’AQST e del relativo Piano d’Azione.



Onofrio Strignani, del CIRPA (Centro Interuniversitario Ricerca in Psicologia Ambientale), ha evidenziato i due principali concetti che concernono l’area tematica in oggetto: la posizione ecologico-ambientalista verso i bacini fluviali e il coinvolgimento della “popolazione interessata” ad un Contratto di Fiume.



Nella posizione ecologico-ambientalista la partecipazione ad un progetto è una premessa: implica una adesione a principi valoriali predefiniti, una limitata considerazione degli aspetti economici, una dipendenza dalla competenza tecnico-specialistica. Nel Contratto di Fiume la partecipazione al cambiamento del fiume è un processo che tocca le sfere dell’identità e della convivenza sociale. L’implicazione economica risulta un grande attivatore per il quale si ha la necessità di una delicata e chiara prospettiva. La partecipazione, il coinvolgimento risultano l’obiettivo di un

processo di cambiamento che attraversa tutto il progetto sconfinando oltre il progetto.

Questi sono i limiti. Dimostrano che i due propositi risultano distanti, antitetici per certi versi. Tutti i cambiamenti ambientali mediati dall’uomo partono necessariamente da dimensioni valoriali. Dimensioni di natura economica, ecologista o altro. La difficoltà sta proprio nella discutibilità di tali valori. Questo assunto permette di pensare che la domanda d’intervento non può aprirsi e concludersi con: Cosa è meglio per il fiume? Cosa ci guadagniamo?

Se questi intenti, distinti o congiunti, fossero gli unici criteri utilizzati (tra l’altro molto diffusi) la

partecipazione ad un progetto, ad esempio la stipula di un Contratto di Fiume, subirebbe una selezione naturale dei partecipanti: si cercano gli innocui e i concordi.

Il valore di "ciò che si ha idea di cambiare" incontra la sua discutibilità (i valori si assumono, non si discutono) se integrano nella progettazione "tutti quelli che cambieranno con quel cambiamento". Se parliamo di un fiume che cambia, la partecipazione a questo cambiamento si delinea in riferimento a "ciò che si ha idea di cambiare". Ad esempio, si ammette la necessità della partecipazione interessata di aziende, agricoltori, abitanti, amministrazioni, commercianti implicando ogni categoria distinguendola per area di interesse. Ad esempio, invitando a discutere la propria posizione rispetto a "ciò che si ha idea di cambiare".

Il dott. Strignano ha dato comunicazione, infine, del XX Congresso biennale della IAPS (International Association for People-environment Studies), che si terrà a Roma dal 28 luglio al 1° agosto 2008. L'evento avrà il Patrocinio dell'Unesco, e sarà uno degli appuntamenti più importanti per gli specialisti che operano nel settore della progettazione e gestione degli ambienti - architettonici, tecnologici, urbani, ed ecologici - per il benessere nei luoghi di vita e per l'uso sostenibile delle risorse naturali: territorio, energia, acqua, biodiversità, aree verdi, ecc. (per info: www.iaps2008.com).

Mauro Raspini, del Mosca Club Alto Tevere e Ichthyos Italia, ha presentato l'esperienza condotta nella Provincia di Arezzo dal Mosca Club Alto Tevere. L'area interessata è quella nei pressi della diga di Montedoglio, tra i comuni di Anghiari, Sansepolcro e Badia Tedalda: questa zona, denominata Tail Water (acqua di coda), sul fiume Tevere, è di particolare interesse per gli amanti della pesca *no-kill e catch and release*. Il tratto di fiume disponibile va dalla zona *La Chiusa* al *Ponte Vecchio*. Questa area è stata attivata nel 2003 in seguito alla costruzione della diga.

Come tutti i fiumi dell'Appennino, anche il Tevere ha sofferto nel passato delle grandi piene invernali e della siccità estiva. Nel 1978 venne costruita la diga di Montedoglio. I lavori terminarono nel 1993, mentre nel 2000 il lago artificiale si riempì: 150 milioni m³ di acqua.

La produzione di energia elettrica (dal 2001) garantì un flusso costante di acqua di 3 m³ in ogni periodo dell'anno. Si verificò un notevole cambiamento delle condizioni termiche delle acque, che sul fondo si aggiravano sui 6°C, per poi stabilizzarsi attorno ai 12-15°C, nel tratto fino a Sansepolcro. Il cambiamento di temperatura e dell'habitat ittico, e la conseguente momentanea scomparsa della fauna ittica hanno fatto sì che la Provincia di Arezzo avviasse il progetto Tail Water Alto Tevere: Nel 2003 iniziarono le prime immissioni di fauna ittica; nel 2004 venne fatta la prima verifica e i risultati furono sorprendenti, si per quanto concerneva la qualità che la quantità delle presenze ittiche nel corso d'acqua. Nel 2005 nel tratto di fiume si verificarono numerosissime nascite dalle specie originariamente immesse; venne quindi dato l'avvio ad uno studio scientifico mirato alla costruzione di una mappa per localizzare questo fenomeno e all'individuazione delle condizioni ideali per la riproduzione dei pesci. Parallelamente fu dato l'avvio anche ad altre iniziative, prime fra tutte quelle didattiche con i bambini.

Attualmente questa area è tra le dieci migliori dell'Europa continentale per quanto riguarda la pesca a mosca, e non solo per la qualità delle acque del fiume, ma anche per i servizi che comprende, gli eventi che vi sono organizzati, la presenza di arte e cultura enogastronomia.

Mario Clerici, della Regione Lombardia, ha evidenziato due tratti fondamentali delle esperienze che portano alla stipula del contratto di fiume.

La prima concerne la concretezza del progetto: la riqualificazione di un corso d'acqua è un processo complesso e di lungo termine, che coinvolge vari aspetti e tematismi: le tradizioni, la vita e la cultura del territorio. Il Piano d'azione comprende una serie di attività, diverse a seconda della zona a cui fa riferimento il Contratto di fiume, per implementare azioni che siano funzionali in uno o due anni.



Altro aspetto rilevante è la costruzione di una vision: ad ogni livello del processo, come rendere concreta la vision, sia questa di medio o lungo termine? Al di là del Piano Territoriale Regionale occorre definire dei piani di sottobacini, affinché, attraverso lo strumento dell'intesa, sia possibile costituire una nuova civiltà idraulica.

Emilio D'Alessio, Presidente del Coordinamento agende 21 Locali Italiane e Assessore allo Sviluppo Sostenibile, Agenda 21, del Comune di Ancona, ha portato il proprio saluto alla fase finale dei lavori del Tavolo. Dando il benvenuto a questo nuovo gruppo di lavoro, creato da pochi mesi ma che vanta già una vasta adesione a livello nazionale, ha sottolineato come sia importante che i risultati ottenuti possano essere messi a disposizione e confrontati anche con quelli di altri gruppi di lavoro che trattano temi che sono in qualche misura in relazione a quello dei Contratti di fiume. In particolare ha fatto riferimento al gruppo di lavoro "Paesaggio, biodiversità e partecipazione", coordinato dalla Provincia di Salerno e da quella di Milano, e al gruppo di lavoro "Montagne sostenibili", coordinato dalla Comunità Montana Alta Valmarecchia.



CONCLUSIONI

La seconda sessione nazionale del Tavolo Fiumi si è chiusa con l'individuazione di ulteriori esperienze, ma più di tutto, con la certezza che si debba intervenire con una riflessione allargata sui punti di forza e debolezza che lo strumento Contratti di Fiume ha evidenziato in questi anni.

Molte delle problematiche riferite sono infatti comuni ai diversi progetti, pur facendo capo ad esperienze anche lontane per latitudine.

Nei prossimi mesi sarà necessario sistematizzare questi aspetti e renderli evidenti per una pubblica riflessione. Al fine di affrontare questi temi e fare una prima valutazione si è proposta l'organizzazione di una **riunione del gruppo tecnico scientifico**, da tenersi a settembre presso l'Università di Firenze.

È stato infine confermato il periodo di novembre/dicembre per l'organizzazione di un **Convegno** che su proposta della Regione Umbria si potrà svolgere a Perugia e che dovrà affrontare la stesura di un **Manifesto dei Contratti di Fiume**, inteso come una proposta ed uno stimolo che il Tavolo vuole dare al Governo affinché si interessi agli ambiti fluviali e alle tematiche correlate delle scelte partecipate. Il Convegno che dovrà essere presentato da un comitato promotore costituito da più Regioni Italiane avrà l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di organizzazioni possibili che si occupano di fiumi, mettendo in sinergia le esperienze ed aumentando la massa critica legata alla proposta.